

Cresce l'importanza strategica di questa fonte energetica

Ritorno al carbone

Fruttuosi gli investimenti finanziari

Pagina a cura

DI FRANCESCO BARBIERI

Ancora oggi il carbone costituisce una delle fonti energetiche di primaria importanza su scala planetaria, soddisfacendo una quota superiore a un quarto dell'intera domanda mondiale di energia e confermandosi al secondo posto dopo il petrolio. Con una presenza diffusa in molte aree del mondo il carbone soddisfa quasi il 45% del fabbisogno energetico complessivo dell'Asia e più del 50% di alcuni paesi, tra i quali la Cina e l'India. Oggi, di fronte a un previsto esaurimento delle scorte naturali di petrolio verso metà del secolo, il carbone riveste maggiore importanza strategica in quanto, in base alle riserve accertate e ai livelli di consumo previsti, la sua disponibilità appare garantita per svariate centinaia di anni. L'accresciuta domanda energetica degli ultimi anni ha portato a un incremento della quota di carbone sul totale del fabbisogno energetico mondiale, grazie anche agli aumenti di prezzo del petrolio e del gas naturale, da un lato, e a un recuperato livello di competitività dell'industria carbonifera, che ha migliorato le tecnologie di estrazione abbassando i costi di produzione, dall'altro. Allo stesso tempo il problema dell'inquinamento nel campo della produzione di energia elettrica, che era fonte di non poche preoccupazioni, è stato affrontato con l'utilizzo di tecnologie più evolute per il trattamento dei fumi. Il risultato è stata una notevole riduzione dell'impatto ambientale delle centrali a carbone che oggi sono del tutto confrontabili, sotto questo profilo, con tutte le altre centrali termoelettriche. In Europa circa un terzo dell'energia elettrica viene prodotto utilizzando il carbone come combustibile e anche paesi ad alta sensibilità ambientale, quali la Germania

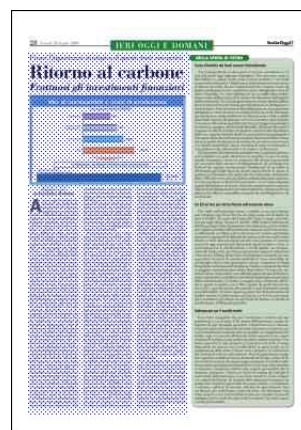
e la Danimarca, lo sfruttano per dare vita a una quota assai rilevante della loro elettricità. Tali

considerazioni, unite a quelle di carattere economico accennate, fanno sì che la recente strategia dell'Enel punti a far crescere la quota di energia elettrica prodotta in Italia con l'utilizzo di questo minerale, che oggi è relativamente modesta attestandosi attorno all'8%, con la creazione, o la conversione, di centrali come è avvenuto a Torrevaldaliga Nord, vicino a Civitavecchia.

Parallelemente, per informare l'opinione pubblica sulle ricchezze del paese e le potenziali ricadute di una loro valorizzazione, Assomineraria ha messo a punto un programma di comunicazione sui grandi temi della ricerca mineraria in Italia. Proprio perché l'energia è l'elemento fondamentale per lo sviluppo economico diventa ancora più importante, in questo momento di crisi, garantire l'approvvigionamento delle materie prime. È necessario, secondo l'associazione, non solo aumentare la produzione, ma anche il tasso di recupero delle risorse domestiche. Le riserve già accertate e i nuovi giacimenti individuati consentirebbero, se opportunamente sviluppati, un significativo aumento del contributo ai fabbisogni e all'economia dell'Italia. Per la sua campagna informativa Assomineraria si sta concentrando su tre fattori a sostegno del rafforzamento della politica energetica a lungo termine del governo. Il primo risponde all'appellativo «più sicurezza». L'aumento della produzione nazionale riduce le importazioni e conseguentemente la dipendenza dall'estero, con un effetto diretto sulla sicurezza del nostro paese. Il secondo è «più economicità». Un maggiore contributo delle fonti domestiche consente di ridurre il costo

della bolletta energetica del nostro paese che, nel 2008, è stato superiore ai 60 miliardi di euro. L'aumento della produzione può far crescere il contributo dagli attuali 6 miliardi a 8 miliardi nel giro di cinque o sei anni, e il rilancio della filiera produt-

tiva avrà un importante ritorno economico anche in termini occupazionali. Il terzo è «più sostenibilità». La sostenibilità e l'innovazione sono parte di un unico processo in cui le imprese minerarie possono avere un ruolo preminente. Un programma di rilancio dell'attività significa anche favorire l'utilizzo di tecnologie più avanzate e con sempre minori rischi legati all'impatto ambientale. Per ultimo va detto che, secondo l'ultima indagine Isae, il clima di fiducia del settore estrattivo nel mese di giugno è salito a 69,3, posizionandosi quattro punti sopra la media dei primi cinque mesi dell'anno. Ne consegue che anche dal punto di vista finanziario possono derivare importanti soddisfazioni, quali quelle che hanno ottenuto i detentori dell'Etf Russell Global Coal Fund che è notevolmente salito da inizio anno. L'obiettivo di questo Etf è quello di replicare fedelmente l'andamento del Russell Global Coal Index, che a sua volta misura la performance di tutti i titoli



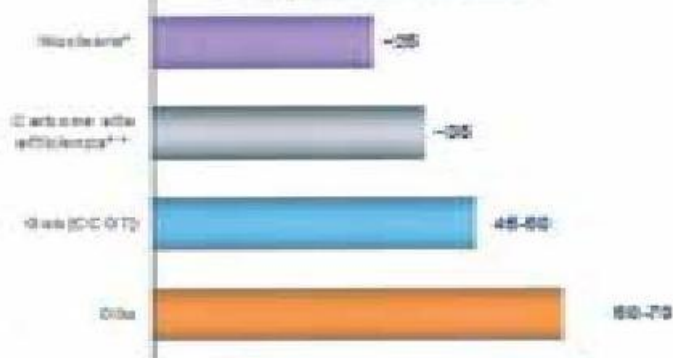
del settore carbonifero inclusi nell'indice. Lo strumento d'investimento beneficia dell'andamento positivo delle quotazioni del carbone e delle società attive nel settore. Il Russell Global Coal Index, espresso in dollari, include 52 titoli di 17 paesi e, al suo interno, fanno la parte del leone le aziende cinesi dal momento che la Cina è la più grande produttrice e consumatrice mondiale di carbone. Tra le prime dieci società rappresentate ce ne sono anche due

indonesiane.

Le quotazioni del carbone sono direttamente correlate ai cicli economici e, siccome tendono a performare positivamente in fasi espansive, oggi sembrano preludere a un superamento della crisi mondiale. Se si desidera investire in questo fondo è bene considerare che comunque esiste il rischio di cambio esposto sia all'andamento del cross euro-dollaro sia a quello del cross euro-yen.

Mix di combustibili e costi di produzione

Full cost per fonte (€/MWh)



il carbone: la fonte termica più economica

*Fonte: International Atomic Energy Agency (IAEA)

**Fonte: International Energy Agency (IEA) - Coal Market Report

